

PRESENTAZIONE E RICOSTRUZIONE DI DUE SOFFITTI DA CREMONA

(Taf. CL, Abb. 1–6)

Abstract

Numerous fragments belonging to two ceilings were found during excavations in Via Cadolini and the Via Bella Rocca in Cremona. The frescoes decorated private Roman residences and can stratigraphically be dated to the time after the destruction of the city by Vespasian's troops in 69 AD. The Via Cadolini find is a wallpaper pattern on a white background with red, yellow, black, green and light blue designs. An analysis of various similar motifs found in wall paintings and mosaics allows one to date the painting between the 2nd and the 3rd century AD; it could however also belong to a later date. The Via Bella Rocca find is of the type known as “composizione ortogonale di ottagoni irregolari adiacenti con quattro lati concavi, formanti cerchi” drawn in yellow, red and green. It belongs to a style which can be dated not before the 3rd century and can also continue into the early 4th century. A reconstruction of the ceilings is proposed by the authors as well.

L'indagine archeologica

In questa sede si presentano due *domus* ritrovate durante gli scavi per il teleriscaldamento che, avendo la particolarità di trovarsi al centro delle strade moderne per una larghezza di circa m. 3.50, consentono di effettuare una sezione longitudinale degli edifici antichi (Abb. 1).

Le prime fasi di entrambe le *domus* coincidono con il momento di ricostruzione della città di Cremona seguito alle guerre civili del 69 d.C. che portarono alla sua completa distruzione.

La casa di via Cadolini presenta almeno tre ambienti, di cui due presumibili vani di rappresentanza, l'uno con pavimenti in *opus sectile* a lastre litiche rettangolari e l'altro ad esagoni e triangoli, divisi da un corridoio con pavimento a scaglie. La stratigrafia e l'analisi stilistica permettono di inquadrare i tappeti pavimentali all'età flavia, mentre gli intonaci trovati nei livelli di abbandono sul pavimento sono ascrivibili ad una fase differente.

Analoga è la situazione della residenza di via Bella Rocca che presenta due stanze con pavimenti musivi, di cui rimangono in un ambiente lacerti con sfondo in tessere bianche e bordatura nera, che si affacciano su un corridoio pavimentato a scaglie. Oltre il disimpegno si trovava un portico, che circondava un cortile lastricato con pietra di Verona, nel quale è stato rinvenuto il crollo di intonaco dipinto¹.

Come nel caso di via Cadolini, i pavimenti sono della seconda metà del I secolo d.C.², mentre le decorazioni parietali sono ben più tarde. Ci troviamo quindi di fronte ad un fenomeno ampiamente noto nella letteratura archeologica, per cui i pavimenti che si conservano per secoli sono associati a pitture molto più recenti che venivano spesso rifatte per la loro natura facilmente deteriorabile e per i mutamenti del gusto.

L. A. P.

¹ Per lo scavo di via Bella Rocca si fa riferimento alla tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali della dott. G. RIDOLFI sostenuta presso l'Università di Bologna (a.a. 2009–2010) dal titolo *Lo scavo archeologico di via Bella Rocca a Cremona. Stratigrafie, strutture, materiali*.

² Galletti *et al.* 2001.

La decorazione pittorica

I due soffitti piani con camera a canne hanno numerosi elementi in comune: la situazione di giacitura – nei livelli di abbandono delle *domus* –, la scarsa quantità di intonaci e il loro stato di conservazione piuttosto precario³, la mediocre qualità tecnica ed esecutiva e soprattutto lo schema iconografico con un sistema coprente a tappezzeria su campo bianco, ricostruibile grazie a numerosi frammenti chiave, che si presenta come l'interpretazione diversificata di una tessitura simile.

Il soffitto da via Cadolini che ornava una stanza d'apparato (Abb. 2) presenta, con una tavolozza cromatica estremamente limitata (rosso, giallo, nero, verde, azzurro), uno schema a rete su campo bianco che possiamo ritenere come una sorta di contaminazione tra i tipi degli ottagoni adiacenti e del quadrato obliquo⁴.

Il rigido modello geometrico di partenza – tracciato preliminarmente con un incrocio molto evidente di linee-guida a incisione – è impreziosito da un sistema di quadrati di pelte rosse e motivi gemmati azzurri che ne costituiscono l'ossatura portante (Abb. 3). Mentre all'interno dei quadrati vi è una semplice profilatura verde, l'ottagono racchiude un cerchio tracciato a gocce che include a sua volta un elemento giallo, forse una rosetta, cinto da un giro di motivi intersecantisi rossi e azzurri, estrema stilizzazione di asole⁵.

Pochi frammenti relativi alle pareti suggeriscono la possibilità che il motivo corresse anche nella zona alta di esse, cosa attestata in molti siti a partire dall'età flavia⁶; altri fr. provano l'esistenza di una decorazione a spugnature di finto marmo su campo bianco per lo zoccolo, motivo già attestato anche a Brescia nella *domus* delle Fontane⁷.

L'esecuzione della pittura, che nel suo insieme doveva produrre un effetto di semplice eleganza, appare molto corsiva: la superficie non ha ricevuto alcuna levigatura e tende a sfarinarsi, il tratto del pennello è veloce e non sempre rispettoso dello schema sottostante, i colori sono piuttosto liquidi (soprattutto nelle gemme) e dati grossolanamente, la stesura è trascurata e più attenta all'effetto di insieme che alla cura del singolo particolare⁸. Lo stesso sistema di linee-guida lascia solchi profondi sia in corrispondenza della punta del compasso che delle linee.

Come è noto i motivi a rete, che sottolineano la bidimensionalità della superficie dipinta, presentano un *excursus* cronologico amplissimo dalla metà del I d.C., quando vengono “canonizzati” nelle volte dei palazzi neroniani, sino al tardo impero, con una particolare frequenza nelle province dal II al IV d.C. e, per ciò che più ci riguarda, numerose attestazioni anche in Lombardia⁹. Contrariamente a quanto si pensava un tempo, studi recenti¹⁰ hanno dimostrato come il modello a tappezzeria, la cui esecuzione richiede una particolare

³ Parte dei fr. da via Cadolini è stata ricomposta su pannello dalla restauratrice C. CERIOTTI. Tutte le immagini multimediali sono opera di G. STERPA (ricostruzioni) e R. FONTANA (rendering). Il Power Point proiettato al Convegno è stato elaborato da F. MUSCOLINO.

⁴ Tipi 26e. 17g della classificazione Barbet (Barbet 1997).

⁵ Le dimensioni complessive di un modulo dello schema sono pari a 95 x 90 cm ca. Il numero di moduli presenti nella stanza non è determinabile essendone ignote le dimensioni complessive.

⁶ A Pompei cito ad es. la Casa di P. Cerialle (III 4,4; Ling 1991a, 84). In Svizzera tale continuità è più volte accertata soprattutto in pitture del III d.C. (ad es. a Hölstein; Fuchs 1989, 82–84). Nulla fa escludere, peraltro, che il motivo corresse su tutta la parete sino allo zoccolo come nell'amb. 7 dell'*Insula* dell'Aquila a Ostia (Falzone 2004, 130 fig. 70–71.).

⁷ A decorazione del corridoio di ingresso alla *domus* (Mariani 2003, 72). Le analisi mineralogico-petrografiche eseguite dal prof. R. BUGINI del C.N.R. – Istituto Conservazione e Valorizzazione Beni Culturali del Politecnico di Milano – che ringrazio, hanno rivelato come vi siano componenti differenti tra la zona alta delle pareti e lo zoccolo. Cosa questa interpretabile come la prova di un rifacimento di quest'ultimo in un momento successivo a quello dell'esecuzione delle pareti, la cui preparazione è peraltro analoga a quella del soffitto.

⁸ Il medesimo uso di un pigmento azzurro molto liquido si segnala in Francia in un soffitto di Saint-Romain-en-Gaul (Barbet 2008, 326 fig. 494).

⁹ Esempio eclatante per varietà risulta la volta del criptoportico 92 della *Domus Aurea* (Iacopi 1999, 96–98). Per una rassegna dei motivi a rete si veda in Mariani 2005, 148–150; Mariani – Pagani 2007, 699–701. Per alcune attestazioni locali lombarde: a Brescia: Mariani 1997, 394 fig. 2 (Istituto Arici); Mariani 1996, 148 fig. 88 (Palazzo Martinengo); Mariani 2005, 148–154 (S. Giulia); a Bergamo: Mariani – Pagani 2007, 699–701. Materiali con analoghe decorazioni si hanno anche in frammenti inediti da Milano (via Valpetrosa), Pavia e dalle terme di Como (Pagani 2011, 26); per la *Transpadana* numerosi sono gli es. da Rimini (Fontemaggi *et al.* 2001, 273–276). Per l'uso in *Gallia*: Barbet 2008, 315–326.

¹⁰ Laken 2001.

perizia, sia presente sia in spazi privati (*cubicula*) che di rappresentanza (triclini, *oeci*). Così accade anche in via Cadolini, dove l'importanza del vano è sottolineata dal sottostante *sectile* pavimentale¹¹.

Gli stretti rapporti tra gli schemi a tappezzeria e le decorazioni musive geometriche – ma non bisognerebbe nemmeno ignorare le influenze dei motivi tessili¹² – risultano confermati dal nostro soffitto: così il quadrato formato da pelte, per citare solo pochi es. sparsi, si trova in versione musiva a Tivoli, *Regium Lepidi* e, importante per il cd. “gusto di sito”, nella cornice di un mosaico del II secolo d.C. da via Cadolini e in quello di fine IV–V d.C. sotto il cortile del Torrazzo a Cremona; in versione pittorica il motivo compare in uno stucco di Sirmione e, in redazione molto simile al nostro, in un affresco da Bolsena¹³.

L'abbinamento tra quadrati con lati inflessi (determinati da pelte o meno) ed elementi circolari trova un esempio severo nel corridoio E3–E11 della *domus* dei Cinquecento a Roma e uno più “barocco” a Nora, ed è più volte proposto in opulente versioni nei mosaici africani da *Thuburbo Maius* ad *Hadrumentum*¹⁴.

I confronti più pertinenti, quanto a schema, si hanno già nel *sectile* predomiziano dalla *Domus Augustana* e in quello al centro della sala absidata delle *Aquae Apollinares* di Vicarello (datato ad età domiziana), in un mosaico fiorito da Villa Adriana, nel *sectile* dalla *Domus Tiberiana* di età severiana e soprattutto nell'affresco della volta di Martigny, datato tra il 190 e il 250 d.C.; in età ben più tarda, e in un contesto culturale completamente diverso, nei mosaici paleocristiani di Grado e Aquileia¹⁵.

Detto questo, è chiaro che confronti a così largo spettro diacronico non inducono ad una datazione sicura né altrettanto fanno i dati di scavo¹⁶ nonché una certa incoerenza interna al soffitto medesimo: se il gusto per “l'opulenza” dell'ornato abbinata ad una impostazione ancora di severo classicismo ne anticiperebbe la cronologia al II secolo, le caratteristiche tecniche ed esecutive, i colori e alcuni particolari decorativi – le gocce impiegate a sottolineare o creare forme geometriche come nella parete dell'ambiente 7 dell'*Insula* dell'Aquila ad Ostia, datata tra l'età severiana (M. FUCHS) e la metà del III d.C. (H. MIELSCH), o negli zoccoli dell'Arici a Brescia – nonché i confronti già citati con i mosaici porterebbero ad una datazione bassa almeno all'età severiana (con richiami possibili a Martigny) se non oltre, lasciando aperta la questione¹⁷.

Più definita, sia nella tipologia dello schema che nei confronti, è la situazione del soffitto, sempre su campo bianco, da via Bella Rocca, posto sulla gronda di un portico¹⁸ del quale restano i rivestimenti in stucco rosso delle colonne (Abb. 4). La presenza di molti frammenti chiave ha reso possibile la ricostruzione del modello decorativo che rientra nel ben noto tipo della “composizione ortogonale di ottagoni irregolari adiacenti con quattro lati concavi, formanti dei cerchi”¹⁹. Questi ultimi sono riempiti da piccoli elementi floreali

¹¹ Galletti *et al.* 2001, 147–148, fig. 3–4.

¹² Ghedini – Salvadori 2004. Sui rapporti con le stoffe Ghedini 1996.

¹³ Sul motivo si veda Rinaldi 2008, 259 f.; per Tivoli: Blake 1936, pl. 12, 1–3; per *Regium Lepidi*: Scagliarini Corlaita *et al.* 1999, 167 tav. 35; per via Cadolini, con analogo motivo a Piacenza: Ghedini *et al.* 1998, 182 fig. 5a–b e per il Torrazzo: Passi Pitcher – Volontè 2007, 214 fig. 1; per Sirmione: Roffia 1997, 158 fig. 17; per Bolsena: Barbet 1985, pl. 34.

¹⁴ Per la *Domus* dei Cinquecento: Antiche Stanze, 78 f. fig. 1–3 (il mosaico è datato ad età adrianea, ma se ne sottolinea la persistenza iconografica sino ad età severiana); per Nora: Miedico 2005, 38 fig. 7; per *Hadrumentum* si veda il mosaico del triclinio della Casa delle Maschere: Foucher 1965, 25 fig. 37; per *Thuburbo Maius*: Novello 2001.

¹⁵ Per la *Domus Augustana*: Morricone Matini 1967, tav. 29 fig. 64; per Vicarello: Falkenstein-Wirth 1997–1998, 285, fig. 1; per Villa Adriana: Blake 1936, pl. 14, 3; per Martigny: Fuchs 1989, 86 fig. 24a; per la *Domus Tiberiana*: Carboni 2009. Ad Aquileia lo schema appare nella seconda campata dell'Aula teodoriana sud (Bertacchi 1980, 201, tav. 11) e nella navata meridionale di S. Eufemia a Grado (*ead.*, 282, tav. 25). Sempre ad Aquileia non va omissa il rapporto con il mosaico del cd. “tappeto fiorito”, datato agli inizi del II d.C., dove però nelle intersezioni dei quadrati viene accentuato l'elemento circolare (Clementi *et al.* 2009, 239 fig. 9).

¹⁶ I frammenti sono stati rinvenuti sulla spoliatura di un *sectile*, datato alla seconda metà del I d.C., e di parte dei suoi resti. Il crollo del soffitto deve essere avvenuto dopo l'abbandono dell'edificio rimasto in uso sino almeno al III–IV d.C., come segnalato dalla presenza di materiali, ceramici e non, di età tarda.

¹⁷ Per Ostia: Falzone 2004, 130; per Martigny: Fuchs 1989, 86 fig. 24a; per Brescia nella *Domus* dell'Arici: Mariani 1997, 394 fig. 3–4. 395 fig. 7–8. A sostegno di una datazione bassa potrebbero essere anche, a mio avviso, le considerazioni pratiche sui tempi di sopravvivenza degli affreschi, soggetti a mutamenti del gusto e per loro natura a deterioramento più rapido di altri materiali. A maggior ragione nel nostro caso, visti l'alto livello di umidità proprio del clima cremonese da un lato e la collocazione della decorazione sul soffitto, ove si depositava più facilmente la fuliggine prodotta dai bracieri e dai vari sistemi di illuminazione dell'ambiente.

¹⁸ Ringrazio la dott. G. RIDOLFI per avermi consentito di impiegare i dati raccolti nella sua tesi di laurea su via Bella Rocca (cfr. nota 1).

¹⁹ Barbet *et al.* 1997, 34 tipo 26 f.

gialli, rossi e verdi mentre all'interno degli ottagoni compaiono fioroni gialli e rossi a otto petali, estrema derivazione della rosetta di ascendenza classica, con precisi confronti nei mosaici locali e non, oltre che in pittura²⁰ (Abb. 5).

Sono stati inoltre rinvenuti frammenti con motivi gemmati di povera redazione che dovevano costituire gli ornati degli stipiti delle porte, dei quali è nota la tradizione ellenistica e la traduzione romana in pittura (e nei tessuti) che giunge sino alla tarda antichità e oltre²¹ (Abb. 6).

In questa pittura si ripropongono, accentuandosi, le carenze stilistiche e tecniche in precedenza sottolineate per via Cadolini, con una più marcata povertà cromatica e grossolanità esecutiva e una rilevante tendenza a non rispettare lo schema guida sottostante anche variando le dimensioni degli elementi geometrici, come per correggere via via gli errori compiuti o adattare il modello alla realtà strutturale.

I confronti per questo schema decorativo sono moltissimi ed ampiamente dispiegati soprattutto dal II secolo d.C., sia in redazione pittorica (a Narbonne nella *domus* di Clos de la Lombarde, ad Andilly e ad Efeso) che nella plastica in stucco (nell'intradosso del teatro di Ostia e nell'ipogeo dei Valeri sulla via Latina), per tutto il III (ad Ostia nelle terme dei *Cisiarii*, a Ladenburg e, in redazione musiva, ad Aquileia nel fondo Cossar) e il IV d.C. (nell'ipogeo di Silistra, in un ambiente termale di Emona ma anche a Roma nell'ipogeo di via Dino Compagni)²².

Anche in questo caso resta la difficoltà di dare una cronologia precisa alla pittura che per motivi di carattere tecnico, esecutivo, iconografico, cromatico e stratigrafico attribuirei però ad un periodo non anteriore al III secolo d.C., con qualche possibilità di uno scivolamento al IV secolo per i numerosi rapporti stilistici, iconografici e cromatici con i soffitti degli ipogei cristiani.

E. M.

Bibliographie

- | | |
|--------------------------------|---|
| Antiche Stanze | M. Barbera – R. Paris (a cura di), <i>Antiche Stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini</i> , Museo Nazionale Romano Terme Diocleziane, dicembre 1996 – giugno 1997, Catalogo della Mostra (Milano 1996). |
| Baldassarre <i>et al.</i> 2002 | I. Baldassarre – A. Pontrandolfo – A. Rouveret – M. Salvadori, <i>Pittura romana. Dall'ellenismo al tardo-antico</i> (Milano 2002). |
| Barbet 1985 | A. Barbet, <i>Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini) 5. La maison aux salles souterraines, décors picturaux (Murs, plafonds, voûtes)</i> , MEFRA Suppl. 6, 1985. |
| Barbet 1998 | A. Barbet, <i>Le tombeau de Silistra</i> , in: N. Blanc (éd.), <i>Au royaume des ombres. La peinture funéraire antique IV^e siècle av. J.-C.–IV^e siècle après J.-C.</i> , Musée et sites archéologiques de Saint-Romain-en-Gal, Vienne, 8 octobre 1998 – 15 janvier 1999 (Paris 1998) 114–117. |
| Barbet 2008 | A. Barbet, <i>La peinture murale en Gaule romaine</i> (Paris 2008). |
| Barbet <i>et al.</i> 1997 | A. Barbet – R. Douaud – V. Lanièce, <i>Imitations d'opus sectile et decors a réseau. Essai de terminologie</i> , BPeintRom 12, 1997, 5–46. |

²⁰ Il primo tipo di fiore, piccolo e a petali molto distanziati, richiama quello visibile nel mosaico da via San Rocchino a Brescia (Rinaldi 2008, 266 fig. 4), in frammenti inediti da via Valpetrosa a Milano e nella losanga di un soffitto da Parigi (Eristov 1978, 17 fig. 4). Il secondo tipo è più comune e si ritrova, per restare all'Italia del nord, per es. a *Forum Popili* e Aquileia (Coralini 2010, 312); a Cremona compare in una versione “nobile”, e che funge probabilmente da archetipo di tutte le altre, nella rosetta del mosaico di via Cadolini con cfr. a Piacenza (Ghedini *et al.* 1998, 182 fig. 3a–3b) e in vari es. da edifici residenziali intorno a Piazza Roma (Passi Pitcher 2003, 158 fig. 3. 8); a Brescia nella sala delle Colonne della *Domus* delle Fontane (a sei petali; *Domus* dell'Ortaglia, 69); a Rimini, nella forma a sei petali ma di policromia molto simile, in Palazzo Dotallevi (Rimini imperiale, 212).

²¹ De Vos 1997, 42–46. Il motivo compare anche a Milano nel sacello di Sant'Aquilino in S. Lorenzo. L'analisi mineralogico-petrografica ha dimostrato come le componenti della preparazione delle pareti siano differenti rispetto a quelle del soffitto per la presenza di cocciopesto e soprattutto di cristalli di calcite nell'aggregato della malta di calce dell'intonachino, aggregato che risulta completamente assente invece nel soffitto. Il pigmento rosso risulta essere cinabro.

²² Per Narbonne: Sabriè 1995, 74 fig. D; per Andilly: Barbet 2008, 324 fig. 492; per Efeso: Zimmermann – Ladstätter 2010, 72 Abb. 103; per Ostia: Bedello Tata 2004, 311 fig. 5–7; per l'ipogeo dei Valeri: Joyce 1981, fig. 75 (*ivi* anche altri es. di soffitti in stucco con il medesimo schema, fig. 73–77); per Aquileia: Bertacchi 1980, 175 fig. 152; per Ladenburg: Gogräfe 2004, 222 Abb. 4; per Emona: Plesničar-Gec 1997, 241 fig. 69; per Silistra: Barbet 1998, 115; per via Dino Compagni: Baldassarre *et al.* 2002, 378.

- Bedello Tata 2004 M. Bedello Tata, Tipologie di soffitti in stucco da Ostia, in: L. Borhy (s.d.), Plafonds et voûtes à l'époque antique, Actes du VIII^e Colloque International de l'AIPMA, Budapest-Veszprém 2001 (Budapest 2004) 309–312.
- Bertacchi 1980 L. Bertacchi, Architettura e mosaico, in: B. Forlati Tamaro (ed.), Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C., Antica madre, collana di studi sull'Italia antica (Milano 1980) 99–336.
- Blake 1936 M. E. Blake, Roman mosaics of the second century in Italy, *MemAmAc* 13, 1936, 67–214.
- Carboni 2009 F. Carboni, Pavimenti in opus sectile dalla domus tiberiana sul Palatino, in: C. Angelelli (ed.), Atti del XIV colloquio dell'AISCOM, Spoleto 7–9 febbraio 2008 (Roma 2009) 467–477.
- Clementi *et al.* 2009 T. Clementi – F. Rinaldi – M. Novello – M. Bueno, La produzione musiva, in: F. Ghedini – M. Bueno – M. Novello (a cura di), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia, storia di una città* (Roma 2009) 231–252.
- Coralini 2010 A. Coralini, Cultura abitativa nella Cisalpina romana 1. Forum Populi, *Flos Italiae* 9 (Firenze 2010).
- De Vos 1997 M. De Vos, Dionysus, Hylas e Isis sui monti di Roma. Tre monumenti con decorazione parietale in Roma antica (Palatino, Quirinale, Oppio), (Roma 1997).
- Domus dell'Ortaglia F. Morandini – F. Rossi – C. Stella (a cura di), *Le domus dell'Ortaglia*. Brescia, Santa Giulia Museo della Città (Milano 2003).
- Eristov 1978 H. Eristov, Les enduits peints d'époque gallo-romaine découverts rue de l'Abbé-de-l'Épée (5e), *Cahiers de la Rotonde* 2, 1978, 13–29.
- Falkenstein-Wirth 1997–1998 V. von Falkenstein-Wirth, Le Acquae Apollinares di Vicarello. Due nuovi pavimenti in opus sectile, *RendPontAc* 70, 1997–1998, 281–297.
- Falzone 2004 S. Falzone, Le pitture delle insulae (180–250 d.C.), *Scavi di Ostia XIV* (Roma 2004).
- Fontemaggi *et al.* 2001 A. Fontemaggi – A. Piolanti – C. Ravara, Intonaci a motivi ripetitivi da alcune domus riminesi, in: A. Barbet (éd.), *La peinture funéraire antique IV^e siècle a J.-C. – IV^e siècle ap. J.-C.* Actes du VII^e Colloque de l'AIPMA, 6–10 Octobre 1998, Saint-Romain-en-Gal, Vienne 1998 (Paris 2001) 273–276.
- Foucher 1965 L. Foucher, La maison des Masques à Sousse. Fouilles 1962–1963 (Tunis 1965).
- Fuchs 1989 M. Fuchs, Peintures romaines dans les collections suisses, *BPeintRom* 9, 1989.
- Gagetti *et al.* 2001 E. Gagetti – S. Masseroli – M. Volonté, L'edilizia privata a Cremona romana. Nuovi sectilia pavimentali, in: F. Guidobaldi – A. Paribeni (a cura di), Atti dell'VIII Colloquio dell'AISCOM, Firenze 21–23 febbraio 2001 (Ravenna 2001) 137–150.
- Ghedini 1996 F. Ghedini, Le stoffe tessute e dipinte come fonte per la conoscenza della pittura antica, *RdA* 20, 1996, 101–118.
- Ghedini – Salvadori 2004 F. Ghedini – M. Salvadori, Soffitti e pavimenti. Un repertorio comune, in: L. Borhy (s.d.), Plafonds et voûtes à l'époque antique. Actes du VIII^e Colloque international de l'AIPMA, Budapest-Veszprém 2001 (Budapest 2004) 45–54.
- Ghedini *et al.* 1998 F. Ghedini – M. Baggio – S. Toso, Cultura musiva lungo la via Postumia, in: G. S. Chiesa – E. A. Arslan (a cura di), *Optima via*. Atti del Convegno Internazionale di Studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa", Cremona 1996 (Cremona 1998) 177–187.
- Gogräfe 2004 R. Gogräfe, Flach-und Tonnendecken in der östlichen provincia Belgica und der nördlichen Germania superior, in: L. Borhy (s.d.), Plafonds et voûte à l'époque antique. Actes du VIII^e Colloque international de l'AIPMA, Budapest-Veszprém 2001 (Budapest 2004) 221–231.
- Iacopi 1999 I. Iacopi, *Domus Aurea* (Milano 1999).
- Joyce 1981 H. Joyce, The decoration of walls, ceilings and floors in Italy. The second and third century a. D. (Roma 1981).
- Laken 2001 L. Laken, Wallpaper patterns in Pompeii and the Campanian region. Towards a fifth pompeian style?, in: A. Barbet (éd.), *La peinture funéraire antique. IV^e siècle a J.-C. – IV^e siècle ap. J.-C.*, actes du VII^e Colloque de l'AIPMA, 6–10 Octobre 1998, Saint-Romain-en-Gal, Vienne 1998 (Paris 2001) 295–300.
- Ling 1991 R. Ling, *Roman painting* (Cambridge 1991).
- Mariani 1996 E. Mariani, Contributo preliminare sugli affreschi dagli edifici romani ritrovati sotto il Palazzo Martinengo Cesaresco, in: F. Rossi (a cura di), *Carta archeologica della Lombardia. V. Brescia, la città, saggi* (Modena 1996) 157–164.
- Mariani 1997 E. Mariani, Osservazioni preliminari sugli affreschi dell'Istituto "C. Arici" di Brescia, in: D. Scagliarini Corlaita (a cura di), *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV secolo a.C. – IV secolo d.C.)*, atti del VI Convegno Internazionale sulla Pittura Parietale Antica, Studi e scavi 5 (Bologna 1997) 237–239.
- Mariani 2003 E. Mariani, Le pitture, in: F. Morandini – F. Rossi – C. Stella (a cura di), *Le domus dell'Ortaglia*. Brescia, Santa Giulia Museo della Città (Milano 2003) 71–73.

- Mariani 2005 E. Mariani, Domus C1. Ambiente (23–24), gruppo 8, in: G. P. Brogiolo (a cura di), Dalle domus alla corte regia. S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992 (Firenze 2005) 147–154.
- Mariani – Pagani 2007 E. Mariani – C. Pagani, Gli intonaci dipinti da via San Lorenzo, in: Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni, dalla preistoria al medioevo. L'età romana, II, (Cenate Sotto 2007) 695–705.
- Miedico 2005 C. Miedico, La domus mosaicata a sud del teatro, Quaderni Noresi 1, 2005, 31–40.
- Morricone Matini 1967 M. L. Morricone Matini, Mosaici antichi in Italia. Reg. I, Roma, Reg. X Palatium (Roma 1967).
- Novello 2001 M. Novello, Riflessioni sulla convenienza tra decorazione e ambiente nell'edilizia privata romana. Il caso di Thuburbo Maius, RdA 25, 2001, 116–138.
- Pagani 2011 C. Pagani, Gli intonaci dipinti di età romana, in: S. Jorio (a cura di), Le terme di Como romana. Seconda metà I – fine III secolo d.C. (Milano 2011) 25–28.
- Passi Pitcher 2003 L. Passi Pitcher, Archeologia della colonia di Cremona: la città e il territorio, in: P. Tozzi (a cura di), Storia di Cremona. L'età antica (Azzano San Paolo 2003) 130–229.
- Passi Pitcher – Volonté 2007 L. Passi Pitcher – M. Volonté, L'area della cattedrale di Cremona. Scavi ed interpretazioni, dalle indagini di Mario Mirabella Roberti ad oggi, in: F. Moradini – M. Volonté (a cura di), Contributi di archeologia in memoria di Mario Mirabella Roberti, Atti del XVI Convegno Archeologico Benacense, AnnBenac 13–14, 2007, 203–216.
- Plesničar-Gec 1997 L. Plesničar-Gec, The Roman Frescoes of Slovenia. Part one (Ljubljana 1997).
- Rimini imperiale L. Braccesi – A. Fontemaggi – O. Piolanti (a cura di), Rimini imperiale (II–III secolo), Musei comunali di Rimini. Le guide 1 (Rimini 2003).
- Rinaldi 2008 F. Rinaldi, Motivi geometrici di alcuni mosaici della Cisalpina. Tradizione italica o influssi africani?, in: C. Angelelli – F. Rinaldi (a cura di), Atti del XIII Colloquio dell' AISCOM, Canosa di Puglia 21–24 febbraio 2007 (Roma 2008) 257–267.
- Roffia 1997 E. Roffia, Sirmione, le “grotte di Catullo”, in: E. Roffia (a cura di), Ville romane sul lago di Garda (Brescia 1997) 141–169.
- Sabrié 1995 R. e M. Sabrié, Les peintures murales de Narbonnaise de l'époque préromaine au III^e siècle après J.-C., Revue archéologique de Picardie n. spécial 10, 1995, 47–57.
- Scagliarini Corlaita *et al.* 1999 D. Scagliarini Corlaita – E. Venturi – A. Coralini, Mosaici e pavimenti romani di Regium Lepidi (Reggio Emilia 1999).
- Zimmerrmann – Ladstätter 2010 N. Zimmermann – S. Ladstätter, Wandmalerei in Ephesos. Von hellenistischer bis in byzantinische Zeit (Wien 2010).

Abbildungen

- Abb. 1: Planimetria di Cremona romana con la localizzazione delle indagini archeologiche in via Cadolini e via Bella Rocca
- Abb. 2: Ricostruzione della stanza d'apparato di via Cadolini con il soffitto dipinto e il pavimento in *opus sectile*
- Abb. 3: Ricostruzione della decorazione a rete del soffitto da via Cadolini
- Abb. 4: Ricostruzione del soffitto dipinto del cortile da via Bella Rocca
- Abb. 5: Ricostruzione della decorazione a rete del soffitto da via Bella Rocca
- Abb. 6: Ricostruzione del cortile con la decorazione (ipotetica) delle pareti e del soffitto

Lynn Arslan Pitcher

Elena Mariani
Via Cavour 6
I – 20851 Lissone
mariani.ele@libero.it